

DICHIARAZIONE DI NOTEVOLE INTERESSE PUBBLICO DI UNA ZONA SITA NEL COMUNE DI CASTELNOVO NE' MONTI

RELAZIONE ILLUSTRATIVA

SOMMARIO

Premessa

PARTE PRIMA

CAP. 1 – Motivazione dell'interesse, caratterizzazione e valori

CAP. 2 – Dinamiche di trasformazione

PARTE SECONDA

CAP. 3 – Disciplina di tutela e prescrizioni d'uso CAP. 4 –

Contesti paesaggistici

Premessa

La presente revisione della "dichiarazione di notevole interesse pubblico di una zona sita nel comune di Castelnovo ne' Monti" (delibera g.r. 31/12/1984) è stata elaborata, su mandato del 22 ottobre 2014 della Commissione regionale per il Paesaggio, da un gruppo tecnico misto composto da Ilaria di Cocco per il Segretariato Regionale del Ministero per i beni culturali e attività culturali dell'Emilia-Romagna, Marco Nerieri per la Regione Emilia-Romagna, Anna Campeol, Simona Giampellegrini, Maria Giuseppina Vetrone per la Provincia di Reggio Emilia, Elisabetta Pepe ed Emanuela Storchi per la Soprintendenza belle arti e paesaggio per le province di Bologna, Modena, Reggio Emilia e Ferrara, Renata Curina e Valentina Leonini per la Soprintendenza Archeologia dell'Emilia-Romagna, Daniele Corradini ed Elisabetta Cavazza per il Comune di Castelnovo ne' Monti, Elena Vincenzi quale esperto del territorio. Le attività sono state svolte con continuità da novembre 2014 a luglio 2015 (escludendo un periodo di sospensione tra il 15 maggio e il 22 giugno) e hanno compreso sopralluoghi, raccolta e analisi di diversa documentazione riguardante sia aspetti naturalistici e vegetazionali, sia storici e archeologici, sia le dinamiche di trasformazione recente e in corso. La base di partenza sono state le approfondite elaborazioni già contenute nel Quadro conoscitivo del PTCP di Reggio Emilia (adottato nel 2008 e approvato nel 2010) svolte in attuazione dell'"Accordo per l'aggiornamento della componente paesaggistica del PTCP" sottoscritto il 3 ottobre 2007 tra Provincia, Regione Emilia-Romagna, Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici dell'Emilia-Romagna, Soprintendenza per i Beni Architettonici e il Paesaggio, Soprintendenza per i Beni Archeologici ed ANCI - Reggio Emilia.

Le attività svolte dal gruppo tecnico misto in questi ultimi 9 mesi hanno comportato quindi l'aggiornamento di dati ed elaborazioni già precedentemente condivise tra i vari Enti.

Sulla base del quadro conoscitivo così aggiornato (si vedano le tavole dalla Q1 alla Q5 e la parte prima della presente relazione) sono state svolte approfondite valutazioni che hanno portato alla ridefinizione del perimetro (descritta analiticamente nella Relazione di quadro conoscitivo) e della disciplina di tutela e prescrizioni d'uso (i cui contenuti e criteri generali sono sintetizzati nel capitolo 3) con individuazione di tre differenti contesti paesaggistici (si veda il capitolo 4).

PARTE PRIMA

CAP. 1 – Motivazione dell'interesse, caratterizzazione e valori

Motivazione dell'interesse

La Pietra di Bismantova è una singolare quanto unica rupe tabulare, di notevoli dimensioni, che si innalza con pareti verticali a strapiombo sui pendii dei versanti limitrofi all'abitato di Castelnovo ne' Monti, conferendo al paesaggio un caratteristico ed inconfondibile aspetto percepibile da tutte le direzioni visuali e da grande distanza. L'area ha notevole interesse per la sua particolare struttura paesaggistica che fa della Pietra di Bismantova un punto di riferimento visivo e identitario indiscutibile del territorio reggiano. Ad anello intorno alla Pietra si sviluppa anche il sistema insediativo storico, composto da borghi, insediamenti sparsi e percorsi che innervano il sistema agricolo di boschi e foraggere, mentre testimonianze storico-archeologiche di fortificazioni medievali sono presenti sul pianoro sommitale e sui rilievi dei Gessi triassici. Inoltre, numerose evidenze archeologiche confermano come la Pietra sia stata un punto di riferimento topografico, utilizzato anche a fini culturali, a partire da almeno 4.000 anni fa. L'insieme delle componenti naturali ed antropiche e le loro interrelazioni creano in quest'area un sistema di paesaggio unico, centro dell'Appennino reggiano, che si spinge a sud fino al fiume Secchia e ai gessi triassici. Questi affioramenti di gessi, molto rari nel territorio italiano ed antichissimi, creano a loro volta un paesaggio fortemente caratterizzato e riconoscibile, segnato dalla particolare morfologia dei lenti movimenti tettonici e dal colore chiaro delle rocce, ricco di importanti fenomeni carsici sotterranei e superficiali.

Caratterizzazione e valori

Caratteri naturalistico-geomorfologici

L'area comprende una grande varietà di ambienti naturali il cui spiccato interesse naturalistico è confermato dall'inserimento delle zone relative alla Pietra ed ai Gessi triassici nel Parco Nazionale dell'Appennino Tosco-Emiliano e tra i siti di Rete Natura 2000 (SIC IT4030008 Pietra di Bismantova e SIC IT4030009 Gessi Triassici). Inoltre, per il particolare interesse geomorfologico, sedimentologico e petrografico, le aree della "Pietra di Bismantova" e dei "Gessi triassici della val Secchia" sono inserite tra i geositi della Regione (ID 407 e ID 2121); mentre l'area della "frana di Carnola-Montebello" (di particolare interesse per i blocchi di notevoli dimensioni generati dai lenti movimenti franosi) è censita tra le Aree del patrimonio geologico della Regione (ID 445).

La Pietra di Bismantova è un massiccio isolato di calcarenite miocenica, con abbondanti presenze fossili, caratterizzato da pareti verticali alte fino a 100 metri e strapiombanti da un pianoro sommitale interessato da un soprassuolo boschivo di latifoglie miste e specie forestali in evoluzione. L'intorno del massiccio è caratterizzato da querceti cedui misti a cerro e roverella, campi coltivati e prati da sfalcio, siepi e praterie arbustate dominate dal Ginepro comune, in un contesto tipicamente submontano. Non mancano i soprassuoli boschivi di conifere o misti di conifere e latifoglie, mentre castagneti abbandonati si segnalano sulle pendici del monte Camorra e a sud-est della Pietra. Tra le specie vegetali rare o minacciate sono presenti *Hieracium tomentosum*, *Delphinium fissum* e *Alyssoides utriculata*, e numerose orchidee. Specie di interesse comunitario sono presenti tra l'avifauna (Tottavilla, Averla piccola, Succiacapre) e gli Invertebrati (Cervo volante).

L'area dei Gessi Triassici comprende un tratto dell'alta val Secchia lungo il quale il torrente ha profondamente inciso una vasta formazione di gessi antichi che attualmente formano i ripidi fianchi del fondovalle. Molto diffusi sono i fenomeni carsici sia superficiali (doline, forre ed altre forme di erosione) che sotterranei (grotte, inghiottitoi e risorgenti). Rupi, formazioni erbacee ed arbusteti sono gli aspetti più salienti del paesaggio ma non mancano le formazioni boschive caratterizzate da querceti misti a cerro e roverella con qualche presenza di Pino silvestre autoctono, castagneti da frutto abbandonati e in evoluzione sulle pendici del Monte Rosso e una ricca vegetazione ripariale nell'alveo ghiaioso del Secchia. Per quanto riguarda la fauna si evidenzia la presenza di siti riproduttivi del Lupo, di specie di interesse

comunitario tra gli uccelli (Succiacapre, Martin pescatore, Tottavilla, Averla piccola) e tra gli invertebrati (Lepidottero Ropalocero e Coleottero).

Caratteri storici

L'area è caratterizzata dalla presenza di numerosi borghi storici di matrice agricola che, nella maggior parte dei casi, conservano ancora riconoscibile l'impianto storico, nonostante siano stati oggetto di talune sostituzioni del tessuto edilizio e di recenti espansioni non coerenti con l'assetto preesistente e con il contesto paesaggistico (come a Fontana Cornia, Casale, Carnola ed a nord di Bondolo). I borghi, seppur interessati da diffusi interventi di recupero che hanno talvolta alterato la riconoscibilità dei caratteri architettonici degli edifici, mantengono un valore storico-culturale e talvolta un significativo interesse paesaggistico nel rapporto tra l'insediamento e il paesaggio circostante (come nel caso di Carnola, Bondolo e Vologno). Sono presenti inoltre nuclei minori o piccoli complessi agricoli isolati ed alcuni mulini, la cui permanenza è spesso minacciata dall'abbandono o dalle trasformazioni incongrue e la cui relazione con l'intorno è talvolta disturbata da costruzioni prive di coerenze morfologiche col contesto.

Caratteri archeologici

La Pietra (e le aree ad essa limitrofe) è zona di concentrazione di materiali archeologici, avendo attratto in più fasi, nel corso delle varie epoche, frequentazione ed insediamenti. Rispetto alle considerazioni presenti nella delibera del 1984, la conoscenza delle testimonianze archeologiche legate alla Pietra di Bismantova e alle zone adiacenti è notevolmente aumentata, in quanto negli ultimi decenni sono state attuate approfondite indagini sul campo; sulla Pietra e nelle immediate pertinenze, infatti, sono oggi noti abitati pluristratificati (età del Rame, età del Bronzo, età del Ferro), una necropoli dell'età del Bronzo finale, alcune sepolture Liguri e una struttura castellana medievale. Tutte le evidenze archeologiche confermano che la Pietra è stata un elemento di rilievo paesaggistico e probabilmente un punto di riferimento topografico, utilizzato anche a fini culturali, a partire da almeno 4.000 anni fa.

L'elemento archeologico contribuisce, quindi, a comprendere l'importanza dell'interazione tra la Pietra e le comunità che si sono succedute nella frequentazione del territorio, da cui si è originato il paesaggio culturale oggetto di tutela.

Inoltre, per quanto attiene gli insediamenti di età medievale, va segnalato che sui rilievi della formazione dei Gessi triassici sono presenti tracce di strutture fortificate.

Caratteri percettivi

La Pietra risulta visibile da gran parte dell'Appennino reggiano: la sua inconfondibile, famosissima sagoma tabulare si staglia netta tra le morbide ondulazioni circostanti connotando un paesaggio appenninico celebrato da poeti e viaggiatori, storica meta di arrampicate, escursioni e pellegrinaggi all'antico eremo. La sommità della Pietra si configura invece come belvedere, punto panoramico sull'Appennino e verso valle. Numerose spettacolari visuali della Pietra e del suo intorno si godono dalla viabilità pubblica, in particolare da est in alcuni tratti della strada Campolungo-Marò e da sud e ovest lungo le strade Vologno-Ginepreto-Carnola e Bondolo-Carnola, Parisola-Carnola e Castelnovo ne' Monti-Carnola. Sono inoltre da segnalare punti di belvedere privilegiati verso la Pietra e il paesaggio circostante presso le chiese di Vologno e Ginepreto.

Di grande suggestione sono anche le visuali d'insieme dei borghi, in particolare Carnola e Bondolo, per l'armonico inserimento dell'insediamento storico nel paesaggio circostante. Non mancano tuttavia episodi di alterazione delle visuali a causa dell'inserimento di nuovi fabbricati sia a carattere residenziale che agricolo, principalmente ampliamenti dei borghi storici o nuovi lotti lungo la viabilità principale.

CAP. 2 – Dinamiche di trasformazione

Fattori di rischio ed elementi di vulnerabilità del paesaggio

L'area è interessata dallo sviluppo di alcuni fenomeni, in parte diffusi, in parte localizzati, che tendono a diminuire la percezione dei valori riconosciuti e ad alterare la caratterizzazione paesaggistica. In particolare si evidenziano:

- abbandono generalizzato delle attività agro-forestali con conseguente evoluzione incontrollata del bosco, colonizzazione di specie avventizie ed espansione di formazioni forestali (sul pianoro sommitale della Pietra e sui versanti) che minacciano valori paesaggistici consolidati e la loro percezione visiva;
- rischi connessi all'instabilità delle pareti rocciose;
- pressione insediativa con conseguente espansione dei principali nuclei d'impianto storico e perdita della relazione dell'originario insediamento-contesto circostante;
- tendenza alla sostituzione del tessuto edilizio storico e perdita di riconoscibilità dei caratteri storici degli edifici a causa di interventi di recupero impropri;
- generalizzata presenza di recenti manufatti agricoli e di edificato residenziale privo di coerenze tipo-morfologiche con le preesistenze storiche ed il contesto paesaggistico;
- abbandono delle coltivazioni e di edifici e manufatti non più funzionali alla conduzione agricola con conseguente degrado degli insediamenti;
- scomparsa delle colture e della zootecnia tradizionali con tendenza all'omogeneizzazione culturale.

Comparazione con atti di programmazione, pianificazione e difesa del suolo

Strumenti di pianificazione

- PSC del Comune di Castelnuovo ne' Monti approvato con D.C. n. 30 del 31.03.05 e V variante approvata con D.C. n. 42 del 15/06/2015;
- RUE del Comune di Castelnuovo ne' Monti approvato con D.C. n. 31 del 31.03.2005 e VI variante approvata con D.C. n. 41 del 15/06/2015;
- 2° POC del Comune di Castelnuovo ne' Monti approvato con D.C. n. 22 del 09/04/2014.

Rete natura 2000

- Sito d'interesse comunitario (SIC) – Pietra di Bismantova IT4030008
- Sito d'interesse comunitario (SIC) – Gessi Triassici IT4030009

Aree protette

Istituzione del Parco Nazionale dell'Appennino Tosco-Emiliano (D.P.R. del 21.05.2001):

- Zona 2
- Zona 3

PARTE SECONDA

CAP. 3 – Disciplina di tutela e prescrizioni d'uso

I principali riferimenti per l'impostazione della Disciplina sono la scheda normativa contenuta nell'Allegato NA2 delle norme del PTCP di Reggio Emilia e le discipline precedentemente approvate dalla Commissione regionale per il paesaggio.

Sono fissati prioritariamente gli obiettivi di qualità generali riguardanti l'intera area oggetto di tutela. Al fine di tutelare e valorizzare l'integrità paesaggistica dei valori riconosciuti, nel rispetto del rapporto tra la Pietra di Bismantova, i Gessi triassici e il paesaggio agrario circostante, con particolare riguardo alle visuali privilegiate individuate nella tavola 2P sono stati individuati tre contesti paesaggistici ai quali si applicano specifici obiettivi di qualità e disposizioni (di cui al capo II della disciplina):

- Contesto della Pietra di Bismantova;
- Contesto dei Gessi Triassici;
- Contesto del paesaggio agrario e del sistema dei nuclei storici.

L'individuazione dei tre differenti contesti nasce dalla necessità di riferire ai primi due obiettivi di "conservazione" dei valori riconosciuti, mentre al terzo affiancare obiettivi di riqualificazione.

In un'ottica di integrazione tra tutela del bene paesaggistico e politiche di settore incidenti sull'assetto del bene stesso la disciplina contiene indirizzi (I), direttive (D) e prescrizioni (P) per la tutela e valorizzazione dei valori riconosciuti e per specifiche indicazioni riferite ai diversi interventi di trasformazione. Gli indirizzi e le direttive costituiscono rispettivamente norme di orientamento e operative da osservare nelle attività di pianificazione e programmazione settoriali incidenti sull'assetto del bene affinché i relativi strumenti disciplinari siano coerenti con gli obiettivi di qualità paesaggistica stabiliti nella presente disciplina. Le prescrizioni costituiscono norme vincolanti e di diretta efficacia che contengono indicazioni su specifici temi in coerenza con gli obiettivi di qualità stabiliti. Sono comunque fatte salve le norme più restrittive contenute negli strumenti di pianificazione territoriale e urbanistica e quanto previsto dalle misure specifiche di conservazione dei SIC e dalla Parte II ("Beni culturali") del D. Lgs 42/2004 e s.m.i., relativamente ai beni oggetto di tutela diretta e/o indiretta.

Sui temi trattati nella disciplina va sottolineato come si sia prestata particolare attenzione ad articolare specifiche disposizioni riguardanti gli aspetti che i sopralluoghi e le analisi effettuate hanno evidenziato come principali fattori di criticità, fra cui la riqualificazione dei recenti insediamenti e dei loro margini, le modalità di recupero del patrimonio edilizio storico, la sistemazione degli spazi esterni e delle aree di pertinenza degli edifici (compreso l'utilizzo di alberi e arbusti per la progettazione del verde) e l'installazione di infrastrutture ed impianti.

CAP. 4 – Contesti paesaggistici

Contesto della Pietra di Bismantova

Questo contesto comprende la Pietra di Bismantova e il suo immediato intorno e si caratterizza per il suo eccezionale interesse geologico e geomorfologico a cui si associano sia valenze naturalistiche, sia storico-archeologiche.

Lo spettacolare rilievo tabulare dall'eccezionale risalto morfologico della Pietra è costituito da calcareniti mioceniche riferite alla Formazione di Pantano (Membro di Bismantova) e verso la base dalla Formazione di Contignaco-Marne di Antognola. Lungo le rupi che formano il perimetro della Pietra si osservano interessanti strutture sedimentarie, messe in risalto dall'erosione selettiva, faglie e mesofaglie che sezionano la roccia. Gli affioramenti della Pietra costituiscono un importante riferimento stratigrafico, per lungo tempo area di riferimento della Formazione di Bismantova. Ai piedi della parete sul fianco est si sviluppa una estesa falda di detrito, mobilizzata lungo il versante est da una frana per colamento, sulla quale si spostano i grandi massi caduti dalla soprastante parete, in direzione di Fontana Cornia.

Sotto l'aspetto storico e storico-archeologico le numerose evidenze archeologiche ad oggi note (abitati pluristratificati dell'età del Rame, età del Bronzo ed età del Ferro, una necropoli dell'età del Bronzo finale,

alcune sepolture Liguri), oltre al loro rilevante interesse scientifico, confermano come la Pietra sia stata un punto di riferimento topografico, utilizzato anche a fini culturali, a partire da almeno 4.000 anni fa. In particolare, per l'età medievale i resti della struttura detta il Castelletto, sepolti nei pressi del ciglio nord-est del pianoro sommitale, sono da riferire al *Castrum vetus* o *Castrum Bismantum* già esistente in età longobarda e bizantina, mentre le fonti datano all'inizio del XV secolo un primo impianto della seicentesca struttura dell'Eremo.

Contesto dei Gessi Triassici

Il contesto individuato comprende parte della formazione geologica dei Gessi Triassici in sponda sinistra del Secchia caratterizzata dalla presenza dei rilievi di Monte Merlo e Monte Rosso, di particolare interesse geologico e geomorfologico a cui si associano sia valenze naturalistiche, sia storico-archeologiche.

L'area dei Gessi triassici comprende un tratto dell'alta val Secchia lungo il quale il torrente ha profondamente inciso una vasta formazione di gessi antichi che attualmente formano i ripidi fianchi del fondovalle. Molto diffusi sono i fenomeni carsici sia superficiali (doline, forre e altre forme di erosione) che sotterranei (grotte, inghiottitoi e risorgenti). Rupi, formazioni erbacee ed arbusteti sono gli aspetti più salienti del paesaggio ma non mancano le formazioni boschive caratterizzate da querceti misti a cerro e roverella con qualche presenza di Pino silvestre autoctono, castagneti da frutto abbandonati e in evoluzione sulle pendici del Monte Rosso e una ricca vegetazione ripariale nell'alveo ghiaioso del Secchia.

Di particolare interesse sono le formazioni geologiche di Monte Merlo e Monte Rosso, rilievo a morfologia piramidale-trapezoidale il primo e a forma di spiccata dorsale il secondo, costituiti da evaporiti triassiche che si elevano lungo la sponda sinistra del Secchia, verso il quale si sviluppano alte e lunghe pareti formatesi in seguito all'approfondimento erosivo della valle. Verso monte si apprezza bene la contropendenza che caratterizza tutto l'affioramento delle evaporiti triassiche lungo la valle del Secchia, carattere da imputare alla probabile risalita diapirica di questo ammasso roccioso. Lungo le pareti che si alzano a margine del greto si può osservare la tipica struttura scompaginata e complessa di questa unità geologica.

Sotto l'aspetto storico e storico-archeologico è da segnalare la presenza dei resti di tre fortificazioni medievali, poste in punti arroccati e ben difendibili sui rilievi di Castello (presso Vologno), Monte Merlo e Monte Rosso.

Contesto del paesaggio agrario e del sistema dei nuclei storici

Il contesto rimanente che collega il massiccio isolato della Pietra di Bismantova e la zona dei Gessi triassici ricompreso all'interno del perimetro di vincolo presenta le caratteristiche di un paesaggio agrario montano a vocazione agricola e zootecnica; per quanto riguarda le componenti vegetazionali il territorio è caratterizzato da querceti cedui misti a cerro e roverella, campi coltivati e prati da sfalcio, siepi e praterie arbustate dominate dal Ginepro comune, in un contesto tipicamente submontano.

Dal punto di vista insediativo va segnalata la presenza di diversi borghi di matrice storica (Parisola, Carnola, Bondolo, Ginepreto, Vologno, Casale e Fontana Cornia) prevalentemente posti ad anello intorno alla Pietra e collegati da una fitta rete di percorsi di impianto storico in buona parte attestati nella cartografia ottocentesca. Di particolare interesse sono le due chiese, di cui è attestato l'originario impianto medievale, di Ginepreto e Vologno, entrambe poste in posizione isolata e dominante, punti di belvedere sia della Pietra che del paesaggio circostante.

Si riscontra inoltre che la maggior parte dell'edificazione del dopoguerra si concentra in aggregati adiacenti ai nuclei storici principali.